Sabbato 6 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 246

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	id.	11	id.	6.
Svizzera	id.	32	id.	17	id.	9.
Francia	id.	36	id.	19	id.	10.
Altri Stati	id.	48	id.	25	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 5 SETTEMBRE

LA DIPLOMAZIA INGLESE IN ITALIA

La morte di Guglielmo Temple sembra aver provocata l'attenzione dei giornali inglesi sopra un argomento rilevante per la Gran Bretagna, vale a dire sull'azione dei suoi diplomatici in Italia.

Il governo britannico, il quale non bada a spese per avere nelle più remote regioni come nelle più propinque buoni rappresentanti ed agenti operosi e capaci, il quale ha stabilita una ben ordinata rete di consoli, che costano molto allo stato e fruttano moltissimo al commercio ed alla politica nazionale, è rappresentato imperfettamente in Italia.

Ei non ha che tre rappresentanti, e dovremmo dir due, poichè lord Normanby, ministro plenipotenziario a Firenze è più rappresentante di Toscana o d'Austria che dell'Inghilterra. L'onorevole lord è uomo stimato e chiaro per le sue cognizioni; ma è egli inglese? Non è piuttosto cittadino toscano? L'abitudine che si è fatta di giudicare tutte le cose sotto un aspetto solo, le sue relazioni colla corte granducale e cogli ufficiali ed agenti superiori austriaci, hanno talmente influito sopra di lui, che più non è libero nei suoi giudizi, ed il suo governo non potrebbe da lui attendere rischiarimenti ed informazioni che concorrano allo scioglimento favorevole della quistione italiana. L'ufficio di ministro plenipotenziario è per lord Normanby una carica di riposo anzichè una missione diplomatica: amato dagli uni, rispettato dagli altri, tutti i partiti che si succedettero nel governo del Regno Unito, *tories* e *whigs*, lo conservarono al suo posto, ma ora tutti riconoscono non esservi più adatto pei tempi che corrono.

Ma se non si può far fondamento sopra lord Normanby, che resta all'Inghilterra se non il signor Hudson? Ed una grande potenza ha interesse ad esser rappresentata solo parzialmente in una contrada che desta tante apprensioni, e dove è il nodo di una delle più formidabili quistioni europee? Che può con tanta deficenza di rappresentanti, mentre l'Austria ha governi, vassalli, prefetti, ambasciatori, ministri, agenti per tutta l'Italia?

Noi speriamo che col tempo diverrà se non inutile, certo poco importante l'ufficio diplomatico, che ad esso si sostituiranno i consoli, veri difensori degl' interessi commerciali dei sudditi; speriamo che anche prima succeda questa riforma, la quale soltanto un cangiamento sostanziale della bilancia degli stati rende possibile, l'Italia avrà acquistato tanta forza da poter bastare a sè e non badare alle influenze diplomatiche; ma finchè si agitano tante quistioni, sono in lotta tanti interessi e combattono contrarie tendenze, l' Inghilterra può abbandonare il campo all'Austria?

Uno dei posti più importanti è senza dubbio Roma. Come Londra, Parigi, Vienna, Costantinopoli, Roma è uno dei centri più rilevanti della politica europea. Pure l'Inghilterra non vi è apertamente rappresentata. Allorchè sorge qualche vertenza, s'incarica di risolverla un segretario della Legazione di Firenze, ma a Roma non ha un ministro accreditato. Ciò deriva da vieti pregiudizi che dovrebbero ormai essere abbandonati. Se le relazioni diplomatiche sono necessarie nelle presenti condizioni delle potenze, non si comprende come per ostilità religiose, siasi sempre opposto ad avere un ministro in Roma, come ve l'hanno la Prussia, la Sassonia ed altri stati protestanti e sino gli Stati Uniti d'America.

Finchè erano al potere gli uomini del 1815, non istupisce che si attribuisce poca rilevanza all'azione diplomatica in Italia ed in altri paesi continentali. L'Inghilterra del 1815 aveva abbandonato buona parte del continente alle cure della Sant'Alleanza ed alla sua politica addormentatrice. Sgomentata dagli enormi sacrifizi fatti per rovesciare l'impero, pensava di restringersi e volgere tutta la sua sollecitudine a risanar le piaghe dell' interno, non adoperandosi all'estero, che ad estendervi la vendita delle produzioni degli opifici nazionali.

Diremo che ora non esiste più questo partito, il quale vorrebbe il governo non si mischiasse nè punto nè poco delle faccende estere? Esso esiste e fa propaganda. Crede che un nuovo mercato aperto valga più d'una vittoria diplomatica, che alcuni metri di cotone venduti di più, vantaggi il paese più di un'influenza politica preponderante, e che il prospetto annuale del commercio sia il solo documento da cui attingere le prove della grandezza dell'Inghilterra e della sua prosperità. Sembra pure sgomentato de' progressi della navigazione a vapore, e benchè stimi che lo sbarco di un esercito di cento mila uomini sul suolo britannico non minacci l'indipendenza nazionale, perchè se entrassero non troverebbero più la via di uscirne, cionondimeno ei calcola le perturbazioni che queste aggressioni produrrebbero, nella finanza, nell'industria, nel commercio e negli animi stessi degli inglesi, avvezzi con giusto ed invidiabile orgoglio a riguardare il loro paese qual terra sacra, non contaminata da stranieri.

Ma per evitare questi pericoli, lontanissimi, e di cui una gran potenza non avrebbe a preoccuparsi, è convenevole il predicare al governo la neutralità e l'indifferenza politica? Non iscadrebbe l' Inghilterra il giorno in cui dicesse: Non voglio più saperne di quistioni e di popoli del continente; ci pensino le potenze continentali: io, potenza insulare e nazione essenzialmente trafficante, non ho interesse ad entrare in querele, che potrebbero compromettermi e turbare i miei commerci? Tenendo questo linguaggio il governo britannico non abdicherebbe? Non contrasterebbe a' principii pei quali ha fatta la guerra di Oriente, ed a quelli massime, su cui poggia la grandezza d'uno stato?

Quel partito è ancor poco numeroso, ma per impedire che si propaghi, conviene che la diplomazia britannica si mostri attiva e fautrice di libertà, nella stessa guisa che la diplomazia austriaca è attiva a sorreggere l'assolutismo.

Se l'Inghilterra non fece nel 1848 quanto da lei si aveva diritto di attendere, se lasciò che la rivoluzione, cominciata mirabilmente, fosse soffocata nel sangue da straniere baionette, e che l'Austria stendesse un lugubre sudario sulla maggior parte d'Italia, se la sua influenza scemò, si dee molto alla sua diplomazia, come attestano le relazioni ed i dispacci pubblicati.

I rapporti amichevoli stretti posteriormente col Piemonte ed il recente contegno di lord Clarendon nel congresso di Parigi attestano che il governo britannico fu persuaso di dover seguire una via diversa da quella battuta nel 1848; e debbesi saperne grado alla stampa periodica di Londra, che contribuì assai a questo risultato, occupandosi con amore e con chiara cognizione della situazione della quistione italiana.

Ma le parole non sono sufficienti: una grande potenza, quando s'intromette in una faccenda, ha obbligo di condurla a compimento: ci va di mezzo la sua dignità ed il suo onore. Le parole animano i popoli; ma soltanto l'azione diretta, continua, intelligente può provocare una soluzione, e quest'azione non è sperabile, se non si hanno diplomatici disposti a secondare interamente le intenzioni del proprio governo ed affezionati alla causa che hanno incarico di sostenere. E come è ciò possibile con lord Normanby a Firenze e senza un ministro accreditato a Roma, dove si ordiscono dall'Austria tutti gli intrighi, dove la diplomazia francese si è pel passato lasciata accalappiare ed addormentare dalle arti cardinalizie, o non ha rappresentanti di altre potenze che la sorreggano?

La diplomazia avendo deliberato d'intervenire nella quistione italiana, ha assunto l'impegno di far qualcosa, o di provare che per le vie pacifiche e diplomatiche non si può ottenere alcun miglioramento alla infelice condizione di province e di popoli che tanto più sentono l'oppressione, quanto più sono civili. Ma se una delle principali potenze non è rappresentata come le si conviene, la diplomazia potrà fare, ma non vi sarà unità di procedimento e di scopo nelle potenze, a cui più dovrebbe star a cuore di sciogliere il difficile nodo. L'Austria interverrà, consiglierà, ingannerà, protrarrà i negoziati, e non s'indugierà ad infondersi la convinzione, che soltanto i popoli possono fare ciò di cui si è mostrata incapace la diplomazia.

A questa quistione dovrebbe pensare il governo britannico: ora che sta per nominare il ministro a Napoli, dovrebbe rivolgere la sua attenzione all'azione sua diplomatica in tutta l'Italia, poichè se i due stati estremi della penisola sono più importanti per postura o per popolazione o per condizioni politiche, l'Italia di mezzo non è meno, per esser Roma il centro a cui convengono tutte le macchinazioni, ed uno de' principali ostacoli al riscatto ed alla tranquillità del paese.

BUON GOVERNO DELL'AUSTRIA

Ci giunge nelle mani un documento importante sul quale chiamiamo l'attenzione di tutti quelli che in un senso o nell'altro s'interessano alle cose italiane. Amici o nemici possono infatti trovar nell'esposizione che loro poniamo sotto gli occhi una vasta materia a considerazioni. È questa una rimostranza della congregazione provinciale di Brescia che, sullo scorcio del luglio testè decorso, venne presentata al signor Burger luogotenente imperiale nel Lombardo-Veneto.

L'*Armonia* potrà leggere in questa memoria la splendida condizione in cui si trova una provincia d'Italia sotto il dominio di quell'Austria che, secondo il suo più provetto campione, *Iddio protegge*. E se a queste estremità è ridotta la provincia di Brescia, la quale conta una gran parte di pianura e quindi potè parzialmente compensare col raccolto dei cereali i danni delle viti e dei gelsi, che cosa dovrà dirsi di tutte le altre provincie maggiormente montuose dove appunto la vite ed il gelso sono quasi l'unica fonte della rendita?

Ma lasciando per ora in disparte questo argomento e considerando l'indirizzo soltanto come un atto politico, che cosa dire mai vedendo nel 1856 la ripetizione di quanto preludeva nel 1847 alla rivoluzione dell'anno successivo? Non vogliamo dedurne conseguenze troppo spinte, ci basti solo osservare che la miseria dei lombardo-veneti non seppe finora avvilirne l'animo e che, sotto il regime della forca e del bastone, si sa rinvenire negli uomini, che il governo ha prescelto, chi ha il coraggio di sollevare in qualche modo il velo con cui vorrebbesi nascondere tante turpitudini. Ora vengono i giornali austriaci a dirci che siamo noi i sognatori di malcontento nelle provincie lombardo-venete. Il sig. Burger è obbligato a saperne qualche cosa.

Indirizzo della Congregazione provinciale di Brescia al signor barone Bürger luogotenente della Lombardia.

Eccellenza:

Fra le attribuzioni originariamente demandate ai collegi provinciali campeggia la concessione di rappresentare sommessamente al supremo imperante i desiderii della popolazione, e più di tutto i bisogni della stessa, che si facessero sentiti ed urgenti, onde, sia per atto di giustizia o di beneficenza sovrana, non abbiano mai ad eccedere quei limiti che possono condurre i sudditi di S. M. I. R. Ap. ad un irrimediabile intristimento economico, sempre fattore di malcontento pubblico, di sanitari e sociali sconcerti, non che di gravi trasgressioni in linea morale e politica.

Tanto i corpi comunali tutelati, quanto li 334,000 abitanti di questa provincia con grato animo conoscono che l'importanza delle attribuzioni accennate, o la maggior fiducia posteriormente riposta nella congregazione provinciale è diretta esclusivamente a promuovere e mantenere lo sviluppo intellettuale e materiale dei rappresentati, ed è in base a questo vitale principio di procurare ai propri amministrati un rimedio radicale ai gravi mali cui vanno indubitatamente incontro, e di esonerarsi della risponsabilità che i sottoscritti deputati assumerebbero verso l'ossequiata maestà sua I. e R. qualora non si affrettassero con lealtà di coscienza a notificare l'attuale stato economico alla competente autorità luogotenenziale, che si rivolgono fiduciosi all'Eccellenza vostra, e la pregano degnare di speciale considerazione quanto vengono ad esporre.

Sia che le condizioni di questo paese esser debbano in avvenire esclusivamente agricole, sia che ogni ramo d'industria provinciale scomparir dovesse in faccia alle grandi associazioni commerciali, alla cui prosperità essendosi prestate la potenza del danaro, la scoperta del carbon fossile e le facilitate comunicazioni per modo che ogni articolo di provinciale industria non può sostenere la concorrenza colle manifatture dell'impero ed estere, per trovarsi questa in commercio a prezzi molto inferiori, si sono quasi disseccate le fonti della bresciana industria, consistenti in lavori di ferro, d'armi, cartiere, cuoi, lane, refe ed altri generi, ciocchè facilmente rilevasi dall' aumentarsi del pauperismo lungo le riviere lacuali, e specialmente nelle valli Trompia e Sabbia, e si può anche desumere dalla quantità dei mutui passivi sopraccaricanti quei comuni, presi dai vari istituti di beneficenza, i cui frutti sono in gran parte insoluti da due o tre anni, nè presentano possibilità di soddisfarli, ed è grave il pensare che rimangono spogli di occupazioni industriali più di 50/m. abitanti. Nè devesi confidare nel prodotto dei boschi, esagerati nel reddito censuario in guisa che furono ridotti ad un interesse minore dei pubblici carichi, oltre di che le legne soggiacquero anche al generale ribasso in causa del disseccamento delle viti.

L'unica industriale occupazione che rimaneva, e quella di maggior lucro, era la trattura della seta, e questa pure, a motivo di essersi raccolti circa 80,000 pesi di bozzoli, invece dell'ordinario prodotto di pesi 550/m., ha subìto una riduzione allarmante pel mantenimento dei poveri operai nell'entrante inverno e primavera 1857. Eccone i dettagli: 960 erano le filande composte col riflessibile numero di 6,400 fornelli continuamente in azione per l'adeguato calcolo di due mesi, ciò chè provvedeva di giornata più di 15,000 persone per la complessiva somma di lire 1,200,000. Ridotti nel corrente anno alla metà i detti fornelli, e per un terzo meno di durata la spesa delle giornate di filanda sarà di sole lire 200,000. Altrettanto dicasi degli 85 filatoi, quali nel corrente anno non agiranno che soli tre mesi, cioè invece dell'annuo lavoro di libbre di seta 6,000 circa per adeguato di ogni filatoio, non ne lavoreranno che libbre 1,200 circa, e quindi un ammanco di libbre 400 mila di lavoro, corrispondenti alle mercedi fra lavoranti ed affitto filatoi di lire 680,000 calcolando lire austriache 1 70 ogni libbra di lavoro

In causa del fallito prodotto dei bozzoli non solamente mancano le suddette fonti seriche di sostegno al bisognoso, ma annotar dobbiamo il licenziamento di molte migliaia di uomini che davano opera alla sfrondatura e politura dei gelsi, all'educazione dei filugelli, come pure la conseguente soppressa circolazione del numerario nei mesi estivi, che procura i mezzi necessari ai lavoratori per comperare il grano da spedire specialmente negli alpestri loro domicilii; inoltre giova accennare che, mancata essendo nei contadini pressochè tutta la loro metà dei bozzoli, si trovano inetti a soddisfare le anticipazioni avute in generi e in danaro dai loro padroni, i quali pure nella impossibilità di sostenere le spese ordinarie dell'andamento agrario, effettuano a quest'ora un insolito restringimento al numero dei braccianti, ed abbandonano ogni pensiero di straordinarie migliorie all'agricoltura, si dichiarano anzi forzati per mancanza di mezzi a diminuire le spese più necessarie di animali, concime e lavori ordinari; ciò succede di necessità imperiosa nella maggior parte di quei comunisti che furono colpiti dalla grandine, la quale tolse ad una metà del territorio provinciale, posto nelle migliori plaghe d'agricoltura, quasi tutto il raccolto del grano turco, ed in parte del frumento; cosicchè, rese frustranee le campestri fatiche dei nullatenenti, verrà ad aumentarsi la classe dei questuanti; e siccome assai pochi sono gli agiati, i quali dopo tanti

versamenti ordinari e straordinari abbiano un fondo di riserva per le eventuali urgenze, così ne conseguirà una limitazione anche nella privata beneficenza. E Dio non voglia! si vedranno dei patimenti, e molto più se il prodotto dei cereali esteri non trovassero di convenienza per motivi imprevedibili di prendere la direzione verso questo sfortunato paese.

Nè sta il supposto che nel caso di pubblico bisogno, come si fece in passato, essere possono ingiunte dall' autorità tutoria ai comuni delle nuove opere onde provvedere di lavoro chi ne avesse necessità:

1° Perchè tutti i comuni della provincia bresciana per progredire nel pagamento delle rate del prestito nazionale sono costretti a ricorrere a mezzi patrimoniali alienando stabili e cartelle del monte, e dello stesso prestito, con danno evidente dei medesimi pel *deprezzamento* in cui si trovano le carte pubbliche ed i fondi e diversamente sarebbero impossibilitati a corrisponlere ai proprii impegni attesa l' assoluta mancanza dei mezzi nei comunisti a concorrere al pagamento delle quote assegnate ai singoli comuni, i quali ebbero anche il sopraccarico delle spese avvenute in forza del cholera nel passato anno 1855;

2° Perchè ogni aumento di sovraimposta sarebbe in opposizione al dispaccio 30 maggio p. p. 13381. 1961, col quale viene raccomandato caldamente alle autorità preposte di adoperarsi con premura in ogni occasione, onde le spese addizionali dei comuni siano ridotte alla più tenue misura possibile, e quindi al più stretto bisogno, facendo queste temere un indebolimento della forza imponibile a danno delle finanze dello stato.

Ciò ritenuto, a chi mai si potrà far ricorso per ottenere i mezzi di alimentare un sì grande numero di famiglie ridotte all'inopia? Agli stabilimenti di pubblica beneficenza? Questo è impossibile perchè tanto l' ospedale, quanto gli altri pii luoghi si trovano in dissesto patrimoniale, e la casa d' industria è in tanta angustia di finanze da far temere la sua chiusura, ad evitar la quale in quest' ufficio della congregazione provinciale, presente il corpo municipale, nella seduta del giorno 11 andante, si venne nella determinazione d'imporre una tassa sui cani della città, e si avvisò di far nuovamente appello alla presidenza della congregazione apostolica, ed all' amministrazione dei pii luoghi elemosinieri. Vano sarebbe ricorrere ai commercianti gravati dall' annuo contributo di lire 99m. oltre le avarie alle quali va soggetta la negoziatura provinciale in questi tempi di mancati capitali, cosa che è fatalmente constatata dai numerosi precetti cambiarii che vengono ogni giorno presentati alle imperiali autorità giudiziarie, per cui è minacciata una crisi molto seria al commercio di dettaglio.

Ai possidenti? È impossibile, mentre hanno assunto, molti di questi, ed assumono mutui passivi per sopperire alle imposizioni sostenute dal 1848 in poi, ed anche per mantenere i lavoratori campestri, massime quelli che stanno nell'area di 64,548 iugeri di vigna isterilite dalla crittogama da cinque anni, come pure gli abitatori dei comuni boschivi dell' estensione di iugeri 136,939, il cui prodotto (come si è dimostrato) è insignificante.

Riassumendo l'esposto si permettono i ricorrenti sottoscritti deputati provinciali di addivenire al seguente calcolo:

La rendita della bresciana provincia è di	austriache L.	12,240,627 54
Le imposte ordinarie, prediale ed addizionale ammontano ad	austr. L.	5,010,375 64
Le sovraimposte comunali	»	1,500,000 04
Contributo arti e commeacio	»	99,000 00
Rendite	»	101,000 00
Finanze circa	«	6,600,000 00
Totale	austr. L.	13,310,375 64

13,310,473 14 che è quanto dire pagarsi in pubblici aggravi *tutto il prodotto provinciale* essendosi compreso nelle cifre suddette il prodotto sulla tassa arti e commercio, e rendite, che comunque dovesse gravitare sopra altra fonte di rendite, si risolve in un aggravio all'estimo perchè cade sopra i prodotti del suolo, posti in contrattazione nell' interno della provincia, non importando alcuna risorsa all' estero per la già avvertita nullità del commercio ed industria.

Imposte ed addizionali talmente superiori alle forze di questi estimati che parlando del solo primo distretto sopra lire 184,000 nel 1853, ebbe di arretrato dalle 17m. alle 19m. e nel corrente 1836 29m., nelle rate di marzo, e 31m. in quelle di giugno, e da ciò può desumersi che grande è il numero delle partite censuarie in vendita mediante asta nella provincia, ed in conseguenza innumerevoli e continui i lamenti delle spogliate famiglie. Ed a meglio convalidare l'esposto il ricevitore provinciale con sua relazione 8 corrente dà conto alla scrivente che va ad incoare gli atti fiscali contro 15 *esattori diffettivi nella maggior parte al versamento di porzione della seconda rata e dell' intiera terza*, non senza far cenno che parecchi esattori fino ad ora hanno adempito all'obbligo di pagare scosso o non scosso quantunque insolute le partite dei censiti dipendenti, mancanza prodotta da sola impotenza, quando si consideri che la maggioranza censuaria nei tempi andati estingueva i proprii debiti verso l' erario, anche prima dei giorni prescritti dalla legge, ciocchè prova l'assoluta disarmonia delle imposte colla rendita.

Nè si può a meno di accennare all' incasso della tassa di commisurazione, già compresa negl'introiti dell'I. R. finanza suddetti, per gli ordinari trapassi ereditarii, che massime dopo la mortalità avvenuta nello scorso anno in causa del cholera, ha raggiunto il massimo degli introiti con molti sconcerti famigliari: oltre di che v'hanno degli obblighi indispensabili a mantenere il culto nei comuni, legati privati da adempire e doveri segreti, tutte sortite annue, e ciò allo scopo di sottoporre alla E. V. che se mancano le essenziali produzioni come (senza timore di esagerazione) abbiamo francamente esposto, confidando nel valido di Lei patrocinio, e siamo tuttavia tenuti alla continuazione dei pesi in corso, la classe dei possidenti dovrà pagare senza dubbio il doppio di quanto raccoglie e nella impossibilità di realizzare tal fatto, resterebbero esposte anche alla più dolorosa indigenza tutte le classi che vivono d'industria, e che traggono il sostentamento dalle famiglie agiate, e da ciò ne deriverebbero mille altre funeste conseguenze anche pel decadimento del commercio interno e per la mancanza di quella reciproca fede che fu in migliori tempi l'anima delle transazioni e del reciproco sostegno commerciale.

Eccellenza! Questa è la prima volta che la congregazione provinciale di Brescia ricorre a Lei con fiducia di essere esaudita; l'affare di cui trattasi è di alta importanza, a comprovare la quale anche il municipio associandosi pel maggior bene dei cittadini, inviò colle più calde raccomandazioni alla scrivente l'unito rapporto, cui si allegano anche le simili istanze dei comunisti di S. Bartolomeo.

Nè si chiede altro fuorchè, mediante il fortissimo appoggio di Vostra Eccellenza, vengano poste in armonia le spese di contributo coll'introito prima che sia consunto il già intaccato capitale attivo di questa provincia.

PORCELLI.

Presidente
BOSSI

Deputati
A. AVEROLDI
G. ZAMBELLI
G. PASSERINI
C. PULUSELLA
F. FEROLDI.

STRADA FERRATA DAL PIEMONTE AL PORTO DI SAVONA

II.

L'opuscolo che prendemmo ad esame nel precedente nostro articolo, dopo avere svolta la tesi sotto l'aspetto degl'interessi commerciali, i quali sarebbero dalla ferrovia dal Piemonte a Savona vantaggiati, non solo per quanto riguarda i traffichi di mare e dell'interno Piemonte, ma ben anco pel traffico internazionale colla Svizzera di ponente e con alcuni dipartimenti francesi, tocca rapidamente, ma pur giustamente della importanza strategica della linea.

Eccone le testuali parole:

« Nè vantaggi commerciali soltanto avremo dal tracciato della linea ferrata tra Torino e Savona. Considerazioni politiche e strategiche rilevantissime la raccomandano a tutto diritto al governo, il quale non una volta sola ebbe a lamentare di non potersi agevolmente prevalere del porto di Savona e delle strade che ad esso conducono.

« D'importanza strategica assoluta sono pel nostro stato le posizioni di Cherasco, di Ceva, di Montezemolo, di Salicetto, di Cosseria, di Montenotte, a fianco delle quali correrebbe la ferrovia di Savona: importantissime le diramazioni d'Acqui, d'Alba ed Asti, alle quali dessa è base indispensabile.

« L'illustre generale Della Marmora che sovraintende alle cose nostre di guerra, provvede già (come i tempi lo vogliono) al munimento della frontiera nostra verso Lombardia, e certo non lascia di preoccuparsi della condizione strategica più interna. Alla sua incontestata perizia non può sfuggire la necessità di moltiplicati celeri accessi al baluardo d' Alessandria ed alla piazza di Genova.

« La ferrovia di Genova può agevolmente essere interrotta o per forza di nemico o di nostra propria elezione, onde incagliare le mosse di quello; e allora come si recherebbero ad Alessandria ed a Genova armi ed armati, vettovaglie e munizioni? »

Questo breve tratto credemmo qui trascrivere, riputandolo meritevole della più seria attenzione nelle presenti condizioni nostre politiche.

L'autore dell'opuscolo passa quindi a rassegna le varie obbiezioni che si mettono innanzi per incagliare l'attuazione della ferrovia di cui ci occupiamo, e a noi sembra veramente che tali obbiezioni non possano aver punto di forza contro un'intrapresa di tanto utile generale.

Pare che i più persistenti oppositori siano coloro che vorrebbero sostituire alla linea di Savona quella su Oneglia. Ma egli è evidente che la linea di Oneglia, per non far capo ad alcun porto, per essere notevolmente più lunga, per non toccare alle migliori posizioni nostre militari, e per non agevolar punto le diramazioni di Acqui e di Asti, non può darci assolutamente i vantaggi commerciali e strategici che ci vengono assicurati da quella di Savona.

Nè si può menar buona a costoro l'idea di favorire il commercio marittimo dello stato, congiungendo con altra ferrovia la città di Oneglia al porto di Nizza.

Vedasi dall'opuscolo, o dalla semplice ispezione della prima delle tavole insertevi, l'enorme distanza che correrebbe da quel porto al cuore dello stato.

D'altronde nè il porto, nè la città di Nizza potrebbono starsi contenti ad una via così lunga e viziosa. Essi mirano ad una linea che li meni direttamente a Cuneo, e, collo autore dell'opuscolo, noi speriamo vederli riuscire nell'intento, tanto più che a noi consta essersi or di recente da abilissimo ingegnere sciolto forse il problema delle tante difficoltà che eransi affacciate a chi prima d'ora aveva tentato degli studii in quella direzione.

Crediamo, senza commettere indiscretezza, poter annunziare che le recenti idee dell'ingegnere suaccennato furono già prese in serio esame da competentissime persone, le quali opinarono essere affatto attendibili le idee medesime, ed esser forse desse le uniche per le quali la città di Nizza e di Cuneo possano sperare un diretto congiungimento per via ferrata.

Aggiungeremo anzi, essercisi fatto sperare di veder tra breve rese di pubblica ragione le idee su ripetute, alle quali non mancheranno certo nè i promotori, nè gli attendenti; tanto più che in esse sta il più brillante avvenire per la prima fra le società nostrane che s'applicò all' industria delle ferrovie.

La strada ferrata di Cuneo, la quale dovrà già ritrarre vantaggi notevolissimi dalla apertura ormai intrapresa della strada Nazionale da Cuneo in Francia, toccherà ad un grado di prosperità indicibile, se riesca ad avere un prolungamento diretto fino ai porti di Villafranca e di Nizza, e a congiungersi poi pel Varo alle linee francesi, che già si protendono, verso la nostra frontiera, da Marsiglia a Tolone.

Per tutto ciò si fa ognor più evidente, come non possano tenersi in gran conto i progetti di via ferrata da Nizza al Piemonte, passando per Oneglia, come quelli, che, mettendo il porto e la città di Nizza ad una distanza di 260 e più chilom. dalla capitale, non potrebbero giovare per nulla nè al Piemonte, nè a Nizza, nè al commercio interno, nè tampoco a quello di transito, a cui pur debbe lo stato nostro la massima attenzione, se vuol ritrarre il miglior partito possibile dalla eccellente sua posizione geografica.

Qui ci verrà chiesto per avventura, se pensiero nostro sia quello, che la città di Oneglia abbia a rimanersi priva d'una ferrovia al Piemonte.

E noi rispondiamo, esser ferma credenza in noi, che se il nostro paese prosegue animoso nella via del progresso industriale, avremo tra non molto a vedere tutte quante le attuali vie carreggiabili di qualche importanza, come lo è quella che adduce ad Oneglia, convertirsi in altrettante strade ferrate: e per questa stessa di Oneglia, malgrado la esistenza delle linee di Savona e di Nizza, sarà tanto più probabile il caso, quanto più ci andremo avvicinando all' attuazione, oramai assicurata, del taglio dell'istmo di Suez.

Con ciò tuttavia non vorremmo illudere gli onegliesi. Tocca anzitutto ad essi lo agevolare il conseguimento degli ardenti loro voti. Pensino a migliorare le lor condizioni per riguardo agli approdi marittimi.

Forse il punto ove profondono denari a creare un ricovero non è il più felicemente prescelto: forse la forma e l'esposizione del ricovero stesso non dà troppa garantia di riuscita. L'ottimo partito sarebbe quello, e già fu da altri suggerito, se ben ci ricorda, di venire ad un sincero affratellamento colla città di Porto Maurizio, e di concerto lavorare alla formazione d'un porto ampio e sicuro nel punto che in tutta quella rada si riconoscesse da persone perite il più acconcio.

Questo diciamo nel vero interesse di quelle località; del resto, a che osteggiare la linea di Savona o la nizzarda? Ragioni sode per impedirle non possono aversene; apparirebbero sempre sforzi impotenti di interessi peculiari contro interessi generali. Quanto ai privilegi, per buona ventura, fecero essi il loro tempo. Libertà d'industria e di commercio, libertà di concorrenza, ecco la bandiera di chi ama veramente il progresso sociale.

E qui parrà forse ai lettori, che noi ci siamo dimenticati l'opuscolo che avevamo preso a disamina, ma ciò non è punto vero. Se eglino vorranno prendere visione, si accorgeranno, che noi non facemmo che procedere d'accordo coll'autore del medesimo, giacchè una essendo la verità in tutte le cose, non sarebbe possibile battere via diversa per asseguirla. Conchiuderemo pertanto esprimendo pur noi, coll'autore suddetto, la ferma fiducia di veder presto attuata la ferrovia dal Piemonte al porto di Savona, come altresì le varie diramazioni da essa agevolate.

Questo debbe attendersi il paese nostro dal governo, e dee pure starsi fiducioso, che quando per le linee di Nizza e di Oneglia sieno le cose giunte al punto in cui trovansi, sotto tutti i rispetti, per la linea di Savona, il governo non mancherà di appoggiarle e favorirle pur esso, massime quella da Cuneo a Nizza, la quale e per le speciali difficoltà che avrebbe a sormontare, e meglio ancora per condurci essa per la via più breve possibile, dal Piemonte all'emporio di Marsiglia, avrebbe ragioni speciali a più segnalati favori ed aiuti.

L'ITALIA, LAMARTINE E IL *Daily News*. L'articolo che il signor Lamartine ha pubblicato nel suo *Cours familier de littérature* in difesa del suo contegno in qualità di membro del governo provvisorio di Francia nel 1848, per riguardo agli affari d' Italia, fu riprodotto dal *Daily News*, accompagnato dai seguenti riflessi che vanno pure a ferire un cenno di opposizione sfuggito al *Times* intorno alle sottoscrizioni pei cento cannoni di Alessandria:

Il signor Lamartine, scrive il *Daily News*, ci offre una confessione sulla politica che intendeva di scegliere se avesse durato il suo improvvisato governo nel 1848, la quale fu da noi letta col più profondo rammarico.

Non l'avremmo creduta scritta dal signor Lamartine, se qualsiasi altra persona, fuorchè lui, ce lo avesse asserito. Ma dobbiamo pure prestargli fede, sebbene alcuni vi siano che suppongano essere quella difesa un pensiero venuto dopo. Comunque ciò sia, che Lamartine abbia realmente avuto l'intenzione di agire come ora asserisce, o che egli se ne vanti senza fondamento, in ogni modo è cosa penosa il conoscere quanto mal combinate e illiberali siano le sue nozioni di politica interna ed estera. Che egli abbia sostenuto una parte dignitosa e preponderante al principio della rivoluzione del 1848, non può rivocarsi in dubbio. Le stesse sue parole e i suoi atti non possono spogliarlo di quest'onore. Ma chi mai, che sia amante della libertà, può aver in lui qualche fiducia come futuro campione della causa dopo la confessione, sulla quale ora noi richiamiamo l'attenzione? Egli c'informa che immediatamente prima del rovescio del suo governo, aveva preparato un decreto per formare un esercito di 60,000 uomini, che doveva portare il nome di Armata delle Alpi, ed essere collocato a scaglioni da Lione sino ai confini sul Varo. Lo scopo di questo esercito era duplice; « in primo luogo s'intendeva che dovesse esser « pronto ad entrare in Piemonte al primo indizio « di pericolo per questa potenza; in secondo luogo « doveva esser pronto a reprimere le agitazioni re- « ligiose, civili, socialistiche e demagogiche, che

« potessero scoppiare in qualunque momento « nel mezzodì della Francia, ove vi era maggior « pericolo che nel settentrione, e in particolare a « Lione, Avignone, Marsiglia e Tolone, per tutto « il bacino della Saona e della Loira. »

In quanto alla Francia queste parole dimostrano che se il signor Lamartine avesse potuto conservare il potere, egli intendeva di governare col mezzo della spada. Egli era pronto a ridurre al silenzio tutte le agitazioni coll'esercito. Gli epiteti disparati fra di loro che egli applica alle agitazioni, non contano per nulla. Socialisti, demagoghi, ed altri orridi nomi, non significano altro se non che le persone, cui vengono applicati, hanno opinioni politiche diverse da quelle del signor Lamartine. Egli non aveva l'intenzione di cercare appoggio con un appello agli elettori, e nemmeno alla guardia nazionale. Egli si gettò in braccio all'esercito. Dopo una tal confessione, non era guari necessario per il sig. Lamartine di venirci a dire, che egli non è « un repubblicano radicale, non un repubblicano sovversivo, non un repubblicano chimerico. » Egli non è realmente repubblicano affatto, ma uno che vorrebbe essere dittatore e che aspira a governare col mezzo di guardie pretoriane. Fra Lamartine e Napoleone III, per quanto concerne la libertà civile, non vi è nulla da scegliere.

L'esposizione della sua politica in quanto risguarda il Piemonte è ugualmente mostruosa. « Il nostro esercito, va egli innanzi a dire, doveva, secondo l'intenzione, discendere dalle Alpi nel Piemonte, per coprire questo regno, *riunire gli avanzi del valoroso esercito piemontese* per far fronte agli austriaci e combattere, ove fosse d'uopo, per lo sgombro e l'indipendenza di tutta la penisola. » Il signor Lamartine ha un modo strano *per sostenere i suoi amici*. Egli è uno di quelli che, secondo il proverbio, chiudono la stalla dopo che sono fuggiti i buoi. Egli, così ci narra, non si proponeva d'intervenire prima che l'esercito piemontese fosse battuto; l'esercito francese delle Alpi non doveva cooperare coll'esercito piemontese, ma *riunire i suoi avanzi*. Inoltre *l'indipendenza di tutta la penisola* è una bella e sonora frase; ma sgraziatamente per il suo assunto il signor Lamartine procede a spiegarne il significato: « Che cosa sarebbe avvenuto dell'Italia? Noi non abbiamo il secreto dei suoi destini; ma possiamo dire con fiducia quello che sarebbe accaduto, quello che la Francia avrebbe consigliato, quello che è conforme all'antica costituzione delle cinque o sei Italie. Intendiamo una patriottica ed unanime federazione di tutte queste differenti Italie, che avrebbero conservato il loro diverso carattere politico, *sotto la mediazione protettrice della Francia*. L'unità nazionale e militare di queste diversità politiche avrebbe avuto qualche cose di analogo colla confederazione delle città elleniche, dei regni e delle repubbliche del Peloponneso e delle isole, *sotto la guarentigia delle falangi macedoni*. »

Che sarebbe stata una cosa perfettamente analoga, non havvi alcun dubbio, la libertà goduta dall'Italia, *sotto la guarentigia degli eserciti francesi* avrebbe rassomigliato assai davvicino alla libertà della Grecia sotto i macedoni. Tutti i governanti stranieri sono per necessità oppressori. L'austriaco, d'indole così buona, ed eccellente compagno in casa propria, diventa una bestia quando è investito del potere in Italia. In Francia il francese è sommamente amabile e socievole, ma gli annali dell'Alemagna narrano quello che ha sofferto questo paese sotto il giogo di Napoleone.

L'Italia non risente alcun beneficio dal cambiamento dei suoi padroni; l'emancipazione dal giogo e dagli eserciti stranieri sola le può assicurare pace e prosperità. Vi è qualche cosa di peggio che macchiavellismo nella confessata politica estera del signor Lamartine; si trattava di permettere che il Piemonte fosse sconfitto, e poi quando non fosse più rimasto alcun esercito italiano nazionale, di mandare soldati francesi a dominare nell'Italia.

Volgiamo gli occhi dal signor Lamartine più con affanno che con sdegno. Egli è secondo le parole di Béranger: — *Encore un astre qui file — qui file et disparait*. Però dalla sua confessione scaturisce una morale. Mentre egli attendeva che il Piemonte fosse battuto, onde presentarsi egli stesso nel caso estremo come un *dignus vindice nodus*, il potere fu strappato dalle sue mani, e il Piemonte fu lasciato cadere prostrato per qualche tempo sotto i piedi dell'Austria. Ciò dovrebbe essere un'ammonizione per coloro che avventurano ora consigli del pari imbecilli. « Gli inglesi vedranno con piacere » scrive il *Times* di sabato scorso, « ogni nuovo cannone che sarà collocato sulla fortezza di Alessandria. È stato persino proposto di aiutare il Piemonte con offerte di questo genere; ma Vittorio Emanuele può far senza di cannoni e palle. Se verrà il tempo in cui Alessandria sarà assalita da una forza invadente non mancheranno le navi da trasporto a Liverpool, e i magazzeni delle munizioni a Woolwich. » Questo è come dire che non mancheranno, quando già si avrà la certezza che verranno troppo tardi. Ora è il tempo di dimostrare all'Austria che l'Inghilterra è risoluta sul serio di assistere il Piemonte. Ora è il tempo, non quando il nemico avrà preso posizione dinanzi alla fortezza, a contribuire alla sua difesa. L'etichetta diplomatica può essere un ostacolo a ciò che il governo inglese mandi munizioni dall'arsenale di Woolwich presentemente; ma il popolo inglese non va soggetto ai regolamenti dell'etichetta diplomatica. Gli uomini di Londra, Birmingham, Sheffield, Manchester, Leeds, Glasgow, Belfast, possono contribuire all'acquisto dei cannoni per Alessandria. Quello che l'uomo saggio può far quest'oggi, non deve egli differirlo a domani.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 5.

Ieri erano corse voci che una insurrezione fosse scoppiata nel cantone di Neuchâtel. La notizia è confermata.

L'autorità avrebbe trionfato: la città e il castello sarebbero stati ritolti agl' insorti.

Pourtales, capo del movimento (realista), fu fatto prigioniero.

Trieste, 4

Ultime notizie del Levante.

Costantinopoli, 30. L'ammiraglio Stewart giunse il 28 a Costantinopoli.

Butenieff chiede il passaggio pel Bosforo di dieci navi della flotta del Baltico.

Atene, 29. Il governo greco incomincierà tosto a pagare il debito guarentito dalle potenze occidentali.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berna, mercoledì sera (arrivato stamane alle 3, 15 antimeridiane).

A Neuchatel il conte Pourtalés (realista) ha emanato un proclama in cui è detto: L'ora della libertà è suonata per ricuperare la proprietà del re di Prussia (!?)

Dal campo d'Yverdon, giovedì ore 6, 55 ant.

Rivoluzione a Neuchatel: il governo è prigioniero: grandi masse marciano contro i realisti, tutto sarà presto finito. Commissarii federali vennero inviati a Neuchatel. Noi siamo pronti a marciare al primo appello; ma forse non vi sarà bisogno, perchè pare un colpo di testa isolato.

Berna, giovedì, ore 8, 45 ant.

I repubblicani di Neuchatel, hanno riportato vittoria e sono in possesso del castello: si contano 100 tra morti e feriti.

Berna, giovedì ore 10 25 ant. arrivato a Bellinzona alle 3 15 pom.

Il consiglio federale al governo
Bellinzona.

L'ultimo rapporto dei nostri commissari di questa mattina alle ore 6 45, annuncia che il governo di Neuchatel è nuovamente in attività, e il castello fu nuovamente occupato dai volontari sotto il comando del colonnello Denzler. Vi furono morti e feriti. Per ora però noi non diamo ancora contrordine alle truppe chiamate in servizio.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Telaio Acklin. Fra breve verrà esposto in Torino un telaio da stoffe secondo il sistema Acklin, il quale fa uso della carta in luogo dei cartoni della Jaquard, economizzando così il 90 p. 0|0 sulla materia. Il sig. Acklin spera di diffondere anche in Piemonte il suo sistema già da quattro anni in varie manifatture francesi, e stato premiato all'esposizione di Parigi, dove lavorò continuamente producendo stoffe ammirabili per ricchezza di lavoro. L'apparecchio Acklin è applicabile a qualsiasi Jaquard, occupa uno spazio minimo, e vendesi a prezzo limitatissimo.

Strada ferrata di Biella. Il cav. Coppa, sindaco di Biella, ha pubblicato il seguente proclama:

INAUGURAZIONE
DELLA STRADA FERRATA

Domenica 7 corrente, sarà giorno avventuroso e memorabile per questa città. Avrà luogo l'inaugurazione della strada ferrata.

Era desiderio del municipio di festeggiare siffatto giorno con solennità e dimostrazioni di pubblica gioia corrispondenti al fausto avvenimento, ma le sfavorevoli condizioni agricole in cui versano la città e provincia, rese peggiori dalla grandine distruggitrice testè sofferta, consigliarono di sovrassedere a feste onerose pel pubblico erario.

Sarà tuttavia tal giorno ben festeggiato da un atto di pubblica beneficenza, dal dono cioè di OTTANTA LIBRETTI di credito per la complessiva somma di lire 1000 sulla cassa di risparmio fondata dal benemerito monsignore nostro vescovo GIOVANNI PIETRO LOSANA colla dotazione di lire 30 mila.

Il municipio comprende l'importanza e i vantaggi d'una strada ferrata, e se circostanze speciali gli suggeriscono di astenersi da più solenni manifestazioni, confida tuttavia che voi saprete supplirvi dando testimonianza di pubblica gioia con splendida illuminazione delle case vostre.

Gli edifizi pubblici saranno illuminati.

Tribunali. — *Genova 4 settembre*. Un reato, per buona fortuna assai raro in Liguria, accadeva nel centro della nostra città la sera del 1.° febbraio 1855.

Ferdinando Perdicaro, e Giuseppe Gange, entrambi palermitani, in detta sera, con un pretesto introducevansi in casa di Raffaele Monganaro, posta sulla piazza *Sancta Maria Angelorum*, ivi con minaccie di vita, a mano armata di stili, alla fantesca Teresa Castagnino, depredavano Ln. 2074, ed alcuni oggetti d'argenteria, e legata la fantesca, onde poter impunemente compiere la grassazione, davansi poi alla fuga.

Ma i colpevoli caddero in mano della giustizia, ed alle udienze della corte d'appello dei giorni 1 e 2 del corr., seguivano i pubblici dibattimenti contro i detenuti Perdicaro e Gange, i quali alla successiva udienza del 3 stesso mese vennero condannati entrambi ai lavori forzati per anni 16.

(*Gazz. di Genova*)

I conventi e la cassa ecclesiastica. Gli agenti della cassa ecclesiastica fecero il primo del corr. mese una visita ai padri Agostiniani Scalzi, nel convento di S. Nicola a Genova, e si fecero consegnare dal padre provinciale due cassette, l'una contenente 15 mila lire, l'altra vari ornamenti preziosi, le quali erano state nascoste, per sottrarle alla cassa ecclesiastica. E poi i fogli religiosi gridano contro i *berlindot*, come villanamente chiamano coloro che hanno l'ufficio di adempiere la legge del 29 maggio!

Notizie Italiane

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 28 *agosto*. È stato in questi ultimi giorni fatto circolare in mezzo alle truppe un proclama liberale. Pare che i soldati lo abbiano accolto con simpatia. Un altro proclama è arrivato di Sicilia che, in istile un po' declamatorio, raccomanda la concordia e l'unione tra i due paesi. Certo è che oggi le truppe napoletane non si batterebbero più contro i siciliani col medesimo ardore, con cui si batterono nel 1848-49. Gli ufficiali vanno sempre ripetendo che sono stanchi di servire un governo che li paga d'ingratitudine. Il generale Filangieri si tiene molto in disparte. Egli sente più che tutti il peso dell'ingratitudine della corte; giacchè, non ostante tutte le apparenze contrarie, questa lo tratta con assai poca deferenza e lo teme come un nemico. Il generale passa per aver simpatia ai francesi e ciò in alto luogo spiace. Si attende tra breve a Napoli il nunzio del papa.

(*Corresp. Ital.*)

— Il *Times* annunzia che i governi di Francia e d'Inghilterra sono decisi a rinnovare le rimostranze da essi già fatte al re di Napoli. Una corrispondenza di un giornale belga poi dice che i rappresentanti delle due potenze hanno invano eccitato il re di Napoli a ritirar la risposta che egli aveva fatta e che fu recentemente pubblicata da un giornale tedesco. L'autenticità di questa nota era stata contestata, ma, se dobbiamo stare a quel giornale di Bruxelles, il linguaggio del re delle Due Sicilie sarebbe stato in essa più attenuato che esagerato. Anche il *Nord* ricevette corrispondenze da Napoli, secondo le quali il re sarebbe affatto rassicurato quanto alle disposizioni delle potenze occidentali e la popolazione non si occuperebbe che di « cantare, ballare e pregare la sua madonna. »

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 3 settembre.

Aprite il *Moniteur* e vedrete che esso si diverte colla storia delle pulci, e quando l'organo ufficiale non sa come riempiere le sue colonne non è maraviglia che un povero corrispondente duri fatica a ricoprire le pagine di un foglio.

Dove infatti trovare materia? Quelli che ad ogni costo s'interessano a notizie politiche e vogliono trovarne per imbandirsi giornalmente il pasto, non sapendo più ormai che cosa pensare degli affari d'Italia pei quali si hanno le notizie più contraddittorie, si rivolsero alla Germania ed attaccando al soggiorno del signor Persigny a Carlsbad una missione diplomatica di cui nessuno conosce il preciso oggetto, fanno supposizioni senza fine di cui mi sarebbe impossibile rendervi un'idea ben chiara. Evidentemente val meglio fare la storia delle pulci.

Nella Spagna si va dolcemente verso il maresciallo Narvaez, salvo l'impreveduto. Io non so se sia la corte quella che dà la spinta; se lo fosse, darebbe segno di ben poca prudenza perchè se Narvaez fosse l'ignoto, si potrebbe aver lusinga che in lui risiedesse il rimedio contro tutti i mali che afflissero quel paese; ma Narvaez è quello che il paese ha già esperimentato e respinto e non so che cosa potrà avvenire allorquando sarà chiarito a tutti insomma che la volontà nazionale vuole andar a destra e quella della corte volge a sinistra. Noi in Francia ne sappiamo qualche cosa a questo riguardo.

Voi sapete che il re di Prussia complimentando il re del Belgio in occasione del 25° anniversario del suo regno, lo chiamò il più fortunato fra i regnanti. Questa espressione è vera in gran parte e se si pon mente allo spettacolo che diedero tutte le città e tutti i paesi del Belgio in occasione di questo giubileo, se ne ritrae un certo qual senso di conforto.

Bisogna però dire che il re Leopoldo non è solamente uno fra i più fortunati, ma uno fra i più saggi regnanti dell'Europa. A Gand per esempio 20|m. operai sfilarono dinnanzi a lui cantando inni nazionali. In altro luogo si griderebbe all'armi e si proclamerebbe lo stato d'assedio. Con queste feste si dissipò anche la voce più volte sparsa della sua abdicazione, avendo esso medesimo dichiarato che la sua salute gli permette di restare ancora per qualche anno alla testa del governo.

Si annunzia imminente la pubblicazione del riassunto delle deliberazioni dei consigli generali. Molte sono già conosciute. Quest'anno, per esempio, i consigli generali si occuparono di quistioni di una somma importanza. La tariffa doganale, gli esposti furono oggetto delle discussioni in quei consigli.

Per riguardo a questi ultimi fu unanime il parere che le cose non abbiano a durare più a lungo nello stato attuale, essendo divenute insopportabili le spese a carico dei dipartimenti; ma per mandarli in Algeria a colonizzare i nostri possedimenti parve che fosse poco umano, e che si esponessero troppo facilmente alle influenze nefaste d'un clima pericoloso. Non si sa finora per quale decisione si determinerà l'imperatore, ma è sicuro che qualche cosa si dovrà fare.

Si dice che l'imperatore a Biarritz si occupi anche dei teatri imperiali, essendo assai malcontento della via che seguono i nostri teatri lirici; ma che farvi? Si vuole ad un tempo far dell'arte e del danaro, e spesso vi ha fra l'una e l'altro un'incompatibilità.

A

— Scrivesi da Parigi alla *Presse Belge*:

« L'affare degli studenti, che hanno firmato l'indirizzo piemontese, è dimenticato o lo sarà. La giustizia è soddisfatta. Essa ebbe fra le mani l'originale, che desiderava vedere, ed avrebbe constatato un centinaio di firme autentiche di veri studenti. Questo bastò. Del resto, spingere più innanzi le indagini sarebbe un dare a quest'inchiesta un'importanza che non sarebbe comportata dal di lei oggetto. »

INGHILTERRA

Il *Daily News* del 2 settembre contiene quanto segue:

« La difficoltà insorta nell'America centrale, per quanto si assicura, ha ricevuto una soluzione soddisfacente mediante una convenzione o trattato che si dice essersi conchiuso fra Honduras e la Gran Bretagna. I principali tratti di questo accomodamento sarebbero una guarentigia della neutralità del territorio che sarebbe percorso dalla progettata strada ferrata inter-oceanica, e della libertà dei porti situati alle estremità della medesima, e ciò verso la cessione per nostra parte dell'isola di Ruatan, e di due altri piccoli isolotti, in ricognizione delle eque pretensioni del resto dello stato sopra questa dipendenza. Se la notizia è esatta, la questione in grande che recentemente aveva ancora un aspetto assai brutto e serio, sarebbe appianata semplicemente e tranquillamente senza alcun apparente intervento del governo americano. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 *settembre* (sera).

S. A. R. il principe di Coburgo-Gotha è arrivato a Berlino il 4 per assistere alle manovre militari.

Sarà conferito a S. M. il sultano l' ordine della Giarretiera.

Azioni del credito mobiliare 1645.

Strade ferrate austriache 875.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Dresda, 31. Sono qui giunti da Carlsbad diretti a Parigi gli ambasciatori di Francia a Londra, e Roma, Persigny e Rayneval.

Marsiglia, 2. Lettere di Atene del 28 assicurano che in quella capitale c'è piena tranquillità, ed aggiungono che il governo greco ordinò il prosciugamento di varii laghi, come pure altri lavori. Secondo il *Moniteur grec*, si fecero venire dei vignaiuoli francesi, per crear dei stabilimenti perfetti per la fabbricazione del vino, a fine di procurare una miglior vendita dei prodotti vinicoli del paese.

Mehemet-Kebresli bascià arriverà a Mosca due giorni prima dell' incoronazione dell' imperator Alessandro.

Le guarnigioni di Bosnia e d'Albania verranno rinforzate, per tener in rispetto i montenegrini. Il ministro austriaco Bach è a Cattaro per dar consigli pacifici al principe Danilo.

La campagna progettata dalla Russia contro i circassi è indefinitamente rimandata.

A Brussa le sete erano in rialzo; l'uva era infetta dall'oidium; il ricolto delle biade e degli ulivi era stato abbondante.

Nella sola giornata d'ieri entrarono nel porto di Marsiglia 150m. ettolitri di grano. Il prezzo di questo e del grano turco è in ribasso.

Vienna, 2. L'imperatore, che ricevette in udienza straordinaria il principe Callimachi, partirà domani per la Carinzia.

Il ministro della guerra avrebbe date le sue dimissioni, e l'ambasciatore di Spagna, de Souza, avrebbe ricevuta la sua lettera di richiamo.

Londra, 3. Il *Times* ed il *Morning Post* smentiscono ufficialmente la voce che il Portogallo abbia domandato che si mandi una squadra inglese a Lisbona, in occasione dei torbidi per la carezza del pane.

Borsa di Parigi 5 settembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		70 80 70 80
4 1|2 p. 0|0 .	94 95 94 85	
Fondi piemont.		
5p. 0|0 1849 .	92 »	» »
5 p. 0|0 1853 .	56 »	» »
Consolidati ingl.	95	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

TEATRO NAZIONALE

Domenica a sera (7 settembre) si esporrà una nuovissima azione fantastica intitolata:

Parte dello spirito di Norberto Rosa,

Una madre, sette figlie e Cento Cannoni

Questo lavoro dovrebbe essere, sebbene di circostanza, non affatto privo di merito, il poeta susino volle, come non ne dubitiamo, acconsentire d'essere posto in iscena, se non in *tutto*, almeno in *parte*.

D'affittare

PER SAN MICHELE

APPARTAMENTO di NOVE STANZE con cantina, legnaia, ecc., con vista verso la *collina*, in via dei *Tintori*, N. 2, piano 1°.

Dirigersi al portinaio.

D'AFFITTARE PER SAN MICHELE

BOTTEGA e RETROBOTTEGA

CON SOPPALCO

e due grandi cantine unite

Contrada S. Filippo, 12.

Dirigersi ai signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

D'affittare anche subito

Un appartamento di cinque camere al terzo piano, in via Borgonuovo, n. 20.

Dirigersi al portinaio per le condizioni.

D'affittare in casa Aymonin, rondò di Po, n. 22, vari alloggi nei mezzanini, ed uno al piano nobile di 14 membri e 2 soppalchi.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

Per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso Ferro Giovanni.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

STRADA FERRATA

da ALESSANDRIA ad ACQUI

concessa con legge 14 giugno 1856.

AVVISO

Essendosi con atto 10 luglio 1856, rogato Turvanò, costituita una Società anonima col capitale di 4 milioni di lire, diviso in 8000 azioni di L. 500 caduna per la costruzione della strada ferrata da Alessandria ad Acqui, il cui esercizio venne assunto dal Governo al 50 0/0 del prodotto brutto, si avvisa il Pubblico che dal giorno 9 al 12 inclusivamente del prossimo settembre, nelle ore di uffizio, in Torino, presso la *Cassa del commercio e dell'industria, Credito mobiliare*, ed in Genova presso la *Cassa generale*, sarà aperta pubblica sottoscrizione per numero seimila azioni di detta Società. Qualora le sottoscrizioni eccedano il numero delle azioni disponibili, saranno ridotte in proporzione.

NB. Le sottoscrizioni dovranno essere accompagnate dal versamento di due decimi per azione.

GIUSEPPE ROCCA abitante sotto i portici del Teatro Nazionale, premiato di medaglia alla grande esposizione di Londra, di parecchie altre in varie esposizioni del Piemonte, e finalmente di menzione onorevole all'ultima grande esposizione di Parigi. Fabbrica ogni sorta di strumenti da corda per la cui bontà e buon mercato può gareggiare coi migliori fabbricatori d'Italia.

CURA INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6 — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI di *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'uffeio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 24 *agosto* 1856

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 4 10 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 35, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 01 ant. — 3 26, 7 51 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 17, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 7 54 ant. — 5 30, 5 45, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 3 30, 5 30 pom.
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 30, 8 30 pom.
per Alessandria » 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Berlacelli — Voghera, Angeleri.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

---

CAMERA DI AGRICOLTURA e DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino, 5 settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendite	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	—	—	—	—
1831 »	1 luglio	—	—	—	—
1848	1 marzo	—	—	—	—
1849 »	1 luglio	92-25	—	92-50-25-10	—
1851 »	1 giugno	—	—	—	—
Obbligaz.					
1834 4 0/0	1 gennaio	—	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni					
Piemontese anglo-sarda		—	—	—	—
Cassa di sconto (liberate)		—	—	—	—
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		—	—	—	—
Id. Nuova emiss.		361 361 50	368 31 8.bre	361 362	368 31 8.bre
Ferrovia di Pinerolo 1 lugli		—	—	—	—
Ferrovia di Novara 1 lug.		—	—	710 —	720 30 7.bre
Obblig. Id.		—	—	—	—
Ferrovia di Biella		—	—	—	—
Alessandria a Stradella		—	—	—	—

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 »	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	99 90	99 05
Londra	25 32 1/2	25 14
Milano		
Parigi	99 90	99 05
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 02
— di Savoia	28 55	28 60
— di Genova	78 80	78 95
Sovrana nuova	35 »	35 05
— vecchia	34 80	34 95
Brosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il Liquido comune per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il Liquido incoloro ed inodoro per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.